



COMUNE DI SAN SEVERO

PROVINCIA DI FOGGIA



PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO

RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE UNICA

D.Lgs. 387/2003

**PROCEDIMENTO UNICO
AMBIENTALE (PUA)**

**VALUTAZIONE DI IMPATTO
AMBIENTALE (VIA)**

D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii. (Art.27)
"Norme in materia ambientale"

PROGETTO

AQUILONE 1

DITTA

NVA Aquilone srl

REL24

Titolo dell'allegato:

PIANO DI COMPENSAZIONE

0	EMISSIONE	15/01/2024
REV	DESCRIZIONE	DATA

CARATTERISTICHE GENERALI D'IMPIANTO

GENERATORE

IMPIANTO

- Altezza mozzo: fino a 175 m
- Diametro rotore: fino a 172 m
- Potenza unitaria: fino a 7,2 MW
- Numero generatori: 29
- Potenza complessiva: fino a 208,8 MW

Il proponente:

NVA Aquilone Srl
Via Lepetit, 8
20045 Lainate (MI)
nvaaquilone@legalmail.it

Il progettista:

ATS Engineering srl
P.zza Giovanni Paolo II, 8
71017 Torremaggiore (FG)
0882/393197
atseng@pec.it

L'Ingegnere responsabile:

ing. Eugenio Di Gianvito
atsing@atsing.eu

Il tecnico Naturalista/Faunista:
Michele Zullo



AQUILONE 1

AQUILONE 1		
IMPIANTO EOLICO COMPOSTO DA 29 AEROGENERATORI PER UNA POTENZA COMPLESSIVA DI 208,8 MW UBICATO NEL COMUNE DI SAN SEVERO	Data:	15/01/2024
	Revisione:	1
	Codice Elaborato:	REL 24
Società:	NVA Aquilone S.r.l.	

Elaborato da:	Data	Approvato da:	Data Approvazione	Rev	Commenti
Sig. Michele Zullo	15/01/2024	ATS Engineering S.r.l	15/01/2024	1	

Sommario

Premessa.....	3
Misure di Mitigazione Naturalistica	4
Interventi di Mitigazione attraverso Misure di Compensazione.....	7
Esempi di piante autoctone per interventi di Mitigazione	9
Misure di Compensazione Naturalistica	13
Ubicazione	15
Aspetti Vegetazionali	17
Le Formazioni Arboree	18
Le Formazioni Arbustive	18
Le Formazioni Erbacee	19
Impianto di Piantumazione – Schema Tipo –	20
Conclusione.....	24
Esempi di Compensazione Naturalistica Parco Eolico “Aquilone 1”.....	25

***PARCO EOLICO AQUILONE 1
MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE NATURALISTICA***



Novembre 2023

Premessa

La società "NVA Aquilone S.r.l." è promotrice di un progetto, denominato "AQUILONE 1", per l'installazione di un Impianto Eolico nel comune di San Severo (FG) su di un'area che si è rivelata interessante per lo sviluppo di un impianto eolico. Allo scopo di identificare una soglia di ammissibilità dell'intervento proposto, consistente nella installazione di aerogeneratori eolici tripala e nella realizzazione delle opere accessorie per l'allacciamento alla rete elettrica esistente, si sviluppa una procedura di "impatto ambientale" finalizzata alla valorizzazione analitica delle caratteristiche dell'intervento e dei fattori ambientali coinvolti. Lo studio è finalizzato ad appurare quali sono le caratteristiche costruttive, di installazione e di funzionamento degli aerogeneratori eolici, gli impatti che questi e la relativa gestione ed esercizio possono provocare sull'ambiente, le misure di salvaguardia da adottare in relazione alla vigente normativa in materia. Il progetto riguarda la realizzazione di un impianto eolico composto da 29 aerogeneratori ognuno con potenza nominale attiva fino a 7,2 MW, per una potenza complessiva fino a 208,8 MW, da installare nel comune di San Severo (FG), commissionato dalla società NVA Aquilone S.r.l. Al fine di verificare la coerenza degli impatti attesi stimati nello SIA, con gli impatti reali generati dalla realizzazione delle opere di progetto, questa Società presenta un Piano di Monitoraggio Ambientale, da eseguire nei tempi prestabiliti dalle *"Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs.152/2006 e s.m.i., D.Lgs.163/2006 e s.m.i.)"* per verificare se la stima degli impatti attesi è corrispondente agli impatti reali generati dalle opere di progetto.

Misure di Mitigazione Naturalistica

Limitare gli impatti negativi, sia di natura estetica che di natura ambientale causati dai vari interventi antropici sul territorio, migliorare l'inserimento nel paesaggio dell'infrastruttura, sono tra gli scopi primari degli interventi di mitigazione. Il parco eolico si va ad inserire in un contesto ambientale già ampiamente antropizzato, dove le aree naturaliformi occupano una superficie minima su tutto il territorio indagato. Le azioni di progetto non prevedono significative frammentazione di habitat naturali oppure interruzione di continuità negli ecosistemi, infatti, sviluppandosi in modo verticale, occupano una minima parte di superficie (la piazzola, nuovi stradelli di servizio) sottratta totalmente alle aree agricole. Le misure di mitigazione e compensazione si fondano sul principio che ogni intervento deve essere finalizzato a minimizzare o ridurre a zero, ove possibile, il rischio di interferenza tra l'ambiente coinvolto e le opere infrastrutturali da realizzare. Cercando di apportare, attraverso queste misure, un miglioramento e della qualità ambientale complessiva dei luoghi, o, quanto meno, a garantire che non vi sia una diminuzione della stessa. Le misure previste per evitare, prevenire, ridurre o, se possibile, compensare eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente vengono generalmente conosciute come misure di mitigazione. Tali misure devono includere una descrizione delle caratteristiche del progetto, le azioni previste per evitare, o ridurre i probabili effetti negativi significativi sull'ambiente. Inoltre, tali misure, devono chiarire in che modo gli effetti negativi sull'ambiente sono evitati o ridotti, sia in fase di cantiere, di esercizio, di dismissione. È indispensabile predisporre una descrizione, relativa agli impatti preventivamente quantificati, delle misure di mitigazione da adottare, e le relative modalità di attuazione.

Le principali misure di Mitigazione possono essere riassunte come segue:

- ripristino della vegetazione eliminata durante la fase di cantiere e restituzione alle condizioni iniziali delle aree interessate dall'opera non più necessarie alla fase di esercizio (piste, aree di cantiere e di stoccaggio dei materiali);
- limitare al minimo le attività di cantiere, soprattutto quelle ad azione verticale, nei periodi critici (riproduzione) della fauna stanziale presente all'interno dell'area vasta, e durante i periodi di migrazione dell'avifauna riscontrata e monitorata durante i periodi di migrazione, all'interno dell'area vasta;
- limitare l'accesso alle nuove strade realizzate a servizio degli impianti, devono essere chiuse al pubblico passaggio (ad esclusione dei proprietari) ed essere utilizzate esclusivamente per le attività di manutenzione degli stessi;

- evitare la disposizione in un'unica e lunga fila di aerogeneratori, poiché potrebbero provocare un impatto maggiore rispetto ad una distribuzione in gruppi degli aerogeneratori;
- utilizzare aerogeneratori con torri tubolari e non a traliccio, con bassa velocità di rotazione delle pale e privi di tiranti;
- colorazione di una delle tre pale con vernice nera, allo scopo di renderla più visibile all'avifauna, mitiga notevolmente l'effetto di "motion smear", questo rende più facile all'avifauna riuscire a modificare la traiettoria di volo;
- durante la fase di cantiere, impiegare tutti gli accorgimenti tecnici possibili per ridurre la dispersione di polveri sia nel sito che nelle aree circostanti AIL (area di impatto locale).
- posizionamento delle torri ad una interdistanza notevole, evitando l'effetto selva, nel caso specifico non meno di 900 metri;
- massimizzazione della resa energetica per territorio occupato. il numero ridotto delle torri aventi grande potenza unitaria e alte prestazioni massimizza la resa energetica territoriale generando minori impatti;
- creazione di piazzole di montaggio con ingombro ridotto;
- utilizzo di aerogeneratori di grosse dimensioni, a bassa velocità di rotazione (5-10 giri/minuto);
- utilizzo di strade e viabilità esistenti evitando la sottrazione di ulteriore suolo agricolo;
- non saranno effettuati lavori nelle ore notturne;
- lo stoccaggio dei materiali sarà fatto con la massima accortezza e con l'uso di teloni protettivi al fine di evitare eventuali perdite di sostanze inquinanti;
- i rifiuti di cantiere saranno asportati con la massima celerità e smaltiti in apposite discariche autorizzate;
- in nessun caso sarà impedito il libero defluire delle acque;
- le sistemazioni di ripristino dei luoghi saranno realizzate con piante autoctone;
- le strade di accesso saranno realizzate esclusivamente in terra battuta o in misto granulometrico;
- verifica e controllo sulla capacità di resilienza delle aree rese nude dai lavori ed in seguito ripristinate;

- monitoraggio degli impatti del parco eolico sulla fauna locale in fase di cantiere e di esercizio;
- massimizzazione delle distanze dell'impianto eolico da unità abitative regolarmente censite e stabilmente abitate;
- preservare i ruderi e manufatti storici esistenti.

Interventi di Mitigazione attraverso Misure di Compensazione.

Ripristino e creazione di nuovi habitat naturali sul territorio allo scopo di compensare la frammentazione e sottrazione di habitat agricoli. Tali interventi andrebbero a compensare le eventuali perdite e frammentazione di habitat all'interno dell'area di impianto, oltre che ad ampliare e migliorare gli ecosistemi presenti; assumendo inoltre la funzione di corridoi ecologici per interconnettere le unità naturali o naturaliformi presenti sul territorio. In considerazione della stima degli impatti ipotizzabili sulle specie faunistiche, non si prevedono interventi di compensazione, mirati all'aumento in area di progetto di specie faunistiche, come l'installazione di manufatti ecocompatibili (nest-box) finalizzata ad aumentare la disponibilità di siti riproduttivi per alcune specie, l'installazione di batbox per facilitare l'aumento dei siti di rifugio/riproduzione dei chiroteri. A nostro giudizio l'installazione di tali manufatti ecocompatibili, finalizzati ad ottenere un aumento delle disponibilità di siti riproduttivi per l'avifauna ed i chiroteri, attraverso l'aumento delle loro popolazioni aumenterebbe il rischio probabile di interferenza con le opere di progetto. Inoltre restando inalterata la nicchia trofica, non ci sarebbe disponibilità alimentare per tutti gli individui in esubero rispetto alla capacità portante del territorio. Si cercherà, nei limiti del possibile di ridurre al minimo la presenza all'interno dell'area di progetto del parco eolico di rifiuti, i quali potrebbero attrarre roditori e insetti, i quali a loro volta attirerebbero predatori, aumentando la probabilità di una loro collisione con le turbine in movimento. Nella fase di dismissione dell'impianto dovrà essere effettuato il ripristino nelle condizioni originarie delle superfici alterate con la realizzazione dell'impianto eolico. Per quanto concerne gli interventi di Mitigazione Vegetazionale, le specie floristiche autoctone risultano sempre essere l'elemento fondamentale per attenuare e limitare gli impatti visivi, che l'inserimento di un'infrastruttura nell'ambiente inevitabilmente comporta. Infatti, oltre ad essere un elemento qualificante per l'ambiente ed arricchimento del paesaggio, è la base sulla quale ricostituire gli equilibri ecologici compromessi, ormai da tempo, di un territorio. Si riporta di seguito uno schema di impianto di Mitigazione Vegetazionale progettato per le opere ed i manufatti accessori all'impianto eolico. La funzione principale degli interventi di Mitigazione relativa ad una infrastruttura, è quella di renderla il più invisibile possibile, cioè di mascherarla con elementi del paesaggio già esistenti, in modo tale che il suo inserimento nell'ambiente circostante, in questo caso agricolo, non appaia troppo evidente. La soluzione migliore per questo tipo di mitigazione è quella di circondare il manufatto di essenze vegetali autoctone, magari presenti sul territorio nelle zone limitrofe,

le quali pur non alterando l'aspetto paesaggistico dell'area, contribuiranno a mascherare l'elemento antropico, da realizzare in quel determinato ambiente. Da precisare che la progettazione di un intervento di Mitigazione vegetazionale richiede, a priori, lo studio del territorio dove si va ad inserire l'intervento. Bisogna considerare il tipo di suolo, il clima, le temperature, ed altri fattori che nell'insieme garantiranno l'attecchimento delle essenze scelte, oltre alla loro crescita e maturazione. A seguito di tutto questo, molteplici sono le possibilità di scelta delle varie essenze vegetali da utilizzare. Nel caso in questione, si è preferito utilizzare delle piante che avessero una duplice funzione, paesaggistica per il paesaggio, e nicchia trofica per la fauna. La struttura dell'impianto comprende lo strato arboreo, quello arbustivo, ed erbaceo; sia piante sempreverdi che a foglie caduche, inoltre si è preferito utilizzare piante non troppo alte (creerebbero delle ombreggiature considerevoli, danneggiando le colture agricole limitrofe), e piante con frutti appetiti alla fauna locale. In questo modo la funzione delle piante oltre a mitigare l'impatto visivo del manufatto con il paesaggio, crea un aumento della nicchia trofica per la fauna sedentaria, ed occasionalmente per quella migratoria o in erratismo. L'impianto di mitigazione sul perimetro dei manufatti prevede l'utilizzo di superficie variabile di circa 3/6 metri di larghezza (secondo la disponibilità di superficie occupabile), a tutto il perimetro interessato da tale manufatto. La sequenza della piantumazione delle piante scelte verrà eseguita utilizzando quelle con l'altezza maggiore nelle immediate vicinanze del fabbricato e recinzione, andando a degradare con le piante più piccole verso i terreni coltivati. Verranno piantate alternando le varie specie di alberi ed arbusti, in modo tale da creare un piccolo ambiente ricostituito, simile a quello naturale. L'insieme di piante sempreverdi con quelle a foglie caduche, da frutto, piante di altezze diverse, garantiranno durante l'intero arco dell'anno il mascheramento dei manufatti.

Esempi di piante autoctone per interventi di Mitigazione

Si riportano di seguito le essenze floristiche da utilizzare per l'intervento di Mitigazione vegetazionale

Alloro *Laurus nobilis* (Linnaeus, 1753)

Diffuso lungo le zone costiere settentrionali del Mar Mediterraneo, in Italia cresce spontaneamente nelle zone centro-meridionali.

L'alloro è una pianta rustica, cresce bene in tutti i terreni e può essere coltivato in qualsiasi tipo di terreno. La diffusione avviene molto facilmente per seme (i semi sono diffusi dagli uccelli che predano i frutti).

La pianta di alloro è una specie sempreverde perenne. Spesso la si può trovare in forma di arbusto se potata, ma si tratta di un vero e proprio albero che può



raggiungere e superare anche i 10 metri. Ha un fusto liscio ricoperto di una corteccia verde scuro con rami fitti. Le foglie hanno una forma lanciolata, lucide in superficie e di un bel verde brillante.

L'alloro non richiede particolari cure, non teme il freddo, richiede una posizione abbastanza soleggiata, non richiede particolari terreni.

Si adatta bene per realizzare siepi, piccole barriere e sostegni.



Corbezzolo *Arbutus unedo* (Linnaeus, 1753)

È una tipica essenza della macchia mediterranea, presente sia in Europa meridionale che nel Nordafrica; il corbezzolo è una pianta xerofila, cresce in ambienti semiaridi, vegetando tra altri cespugli e nei boschi di leccio, è un albero da frutto sempreverde.

Uno stesso albero ospita contemporaneamente fiori e frutti maturi, per il particolare ciclo di maturazione, dato che la pianta fiorisce nell'epoca di maturazione dei frutti prodotti dalla fioritura dell'anno precedente.

Il corbezzolo si presenta come un cespuglio o



un albero, che può raggiungere un'altezza di 10 m. È una pianta latifoglia e sempreverde; inoltre è molto ramificato, con rami giovani di colore rossastro.

Leccio *Quercus ilex* (Linnaeus, 1753)

Il Leccio è uno dei rappresentanti più tipici e importanti dei querceti sempreverdi mediterranei, ed è il rappresentante caratteristico del *Quercetum ilicis*, la vegetazione cioè della fascia mediterranea temperata. Per quanto riguarda il terreno questa specie non ha particolari esigenze. Preferisce però terreni non troppo umidi, con un buon drenaggio.



Biancospino *Crataegus monogyna* (Jacq., 1775)

Il biancospino è una caducifoglia e latifoglia, l'arbusto, molto ramificato, contorto e spinoso può raggiungere altezze comprese tra i 50 centimetri ed i 6 metri. Il fusto è ricoperto da una corteccia compatta, di colore grigio. I rami giovani sono dotati di spine che si sviluppano alla base dei rametti brevi. Sono i rametti spinosi (brocche) che in primavera si rivestono di gemme e Forma bellissime siepi adatte a ospitare i nidi. Se lasciato crescere ad albero raggiunge i 4-5



metri di altezza; i frutti sono drupe rosse del diametro di 7-10 mm molto appetiti in autunno da merli, capinere, pettirossi, verdoni e tordi.

Prugnolo selvatico *Prunus spinosa* (Linnaeus, 1753)

Il prugnolo è una pianta a distribuzione eurasiatico-centroeuropea presente in tutte le regioni d'Italia, è un arbusto folto, alto tra i 2,5 e i 5 metri. La corteccia è scura, ed i rami sono contorti e spinosi. Produce frutti tondi di colore blu-viola, la maturazione dei frutti si completa in settembre -ottobre, molto ricercate dalla fauna selvatica. È un arbusto resistente al freddo e a molti parassiti, si adatta a diversi suoli e ha una crescita lenta.



Cresce ai margini dei boschi e dei sentieri, in luoghi soleggati, forma macchie spinose impenetrabili che forniscono protezione agli uccelli ed altri animali.



Rosa canina *Rosa canina* (Linnaeus, 1753)

La specie è diffusa in una vasta area nelle zone temperate del Vecchio Mondo, dalla Scandinavia al Mediterraneo. È una pianta perenne che raggiunge i 2-3 metri di altezza. Bellissimo arbusto le bacche sono rosse scarlatte, ovali o piriformi, lunghe circa



2 centimetri; in autunno sono particolarmente gradite a merli, storni, cesene e tordi.



La rosa canina fiorisce da maggio a luglio, la maturazione delle bacche si ha in ottobre-novembre.

Predilige suoli limosi moderatamente aridi, è una specie pioniera. Resiste al freddo e tollera anche il caldo, inoltre è un arbusto rustico che non subisce attacchi da molti parassiti.

Sambuco comune *Sambucus nigra* (Linnaeus, 1753)

Il sambuco è un arbusto legnoso e perenne. Il tronco ha una scorza grigio-bruna e verrucosa, mentre i rami sono opposti, ricadenti e con midollo chiaro. Fiorisce in aprile-maggio e fruttifica in



luglio-agosto. E' una pianta alta 3-4 metri che cresce in modo rapido e mette le foglie



precocemente. Le bacche sono raccolte in grandi infruttescenze verdi e maturando diventano nere; sono gradite in estate da cince, tordi, capinere e usignoli. È una specie molto diffusa in Italia, dalla pianura fino a

1400 metri di quota, soprattutto negli ambienti ruderali.

Misure di Compensazione Naturalistica

Limitare gli impatti negativi, sia di natura estetica che di natura ambientale causati dai vari interventi antropici sul territorio, migliorare l'inserimento nel paesaggio dell'infrastruttura, sono tra gli scopi primari degli interventi di mitigazione e compensazione. Il Parco Eolico si va ad inserire in un contesto ambientale già ampiamente antropizzato, dove le aree naturali e naturaliformi occupano una superficie minima su tutto il territorio. Le azioni di progetto non prevedono frammentazione di habitat naturali oppure interruzione di continuità negli ecosistemi, infatti, le tipologie di progetto, sviluppandosi in modo verticale, occupano una minima parte di superficie (la piazzola) sottratta totalmente all'area agricola. Superata la fase di cantiere, quella con maggior interferenza tra opera di progetto e territorio, bisogna prendere in esame le modalità di interventi di compensazione più adeguati a ristabilire ed incrementare gli equilibri tra componenti ambientali e territorio. Molteplici sono le tipologie di intervento di compensazione possibili da mettere in campo per mitigare l'interferenza tra opera ed ambiente. Spesso, alcuni interventi, realizzati con lo scopo di agevolare i rapporti tra fauna e territorio, producono effetti contrari. Per esempio rinaturalizzare, dopo la fase di cantiere, tutte le piazzole e stradelli di collegamento tra le varie torri, con essenze vegetali appetite all'avifauna, finalizzate a mitigare l'impatto tra opera e paesaggio, potrebbe produrre degli effetti negativi sull'avifauna stessa; infatti, per gli uccelli richiamati dalla vegetazione naturale sistemata ai margini delle infrastrutture di progetto, attirati dalla nuova nicchia trofica o di rifugio, aumenterebbe la probabilità di rischio di collisione con le pale eoliche in rotazione. Gli interventi di compensazione naturalistica proposte dalla suddetta Società mirano a rinaturalizzare delle aree fuori dalla stretta area di intervento, per esempio:

- le sponde dei corsi d'acqua presenti all'interno dell'Area Vasta;
- le scarpate incolte all'interno dell'Area Vasta;
- ripristinare le fasce alberate lungo le cunette della rete viaria;
- dove possibile, piantumare delle siepi frangivento tra le varie colture agricole esistenti, o tra i confini di proprietà, con arbusti da frutto e vegetazione erbacea;
- riqualificare le corti delle aziende agricole con essenze autoctone e da frutto;
- riqualificare piccole aree naturaliformi presenti all'interno dell'area vasta, utilizzate da tempo come aree di scarico di rifiuti urbani ed industriali;

- consolidare e rinaturalizzare piccoli versanti franosi e degradati, con interventi di ingegneria naturalistica.

Gli interventi proposti contribuiranno ad attirare la fauna, attraverso la nuova disponibilità alimentare e di rifugio, verso queste aree con maggiore naturalità di quella agricola; a migliorare dal punto di vista paesaggistico, l'intero territorio, e a compensare, la irrilevante sottrazione di superficie agricola causata dall'insediamento del Parco Eolico, contribuendo anche ad incrementare la biodiversità in un ambiente monotono e ripetitivo come quello rappresentato dal paesaggio agrario. Importante anche la loro azione di regolazione climatica costituente nella protezione dal vento e nella conseguente riduzione della capacità di evaporazione dell'umidità dal terreno. Inoltre, serviranno come Corridoi Ecologici per gli spostamenti della fauna presente nell'area, ed all'aumento della nicchia trofica e di rifugio per alcune specie faunistiche. Questi interventi di compensazione, così come descritti, contribuiranno anche a creare una piccola rete ecologica necessaria per lo spostamento delle fauna in sicurezza, su di un territorio. La rinaturalizzazione delle aree degradate attraverso l'uso di essenze vegetali sono di primaria importanza per tutto il territorio, svolgono un'importante azione antierosiva, di consolidamento e stabilità del terreno, evitano lo slavamento, ricreano piccoli habitat naturali per la fauna selvatica, favoriscono, la depurazione dei corsi d'acqua dalle impurità (Fitodepurazione), conservano e migliorano il paesaggio ed il patrimonio naturale, conferendo più stabilità agli ecosistemi presenti per la maggiore biodiversità. Da precisare, che alcuni degli interventi su riportati, vanno concordati anticipatamente con le Amministrazioni locali, e con i proprietari delle zone individuate per tali interventi di compensazione, oltre a tener conto delle autorizzazioni e permessi, dei vari Enti preposti alla gestione del territorio.

Ubicazione

L'area di studio è localizzata in Provincia di Foggia, nel settore Nord-occidentale della Regione Puglia. L'area di intervento del progetto Aquilone 1 è ubicata a nord-ovest del capoluogo di provincia Foggia (km 33). Il progetto ricade nel comune di San Severo (FG).

Tutta l'area dell'intervento è situata ad un'altitudine compresa tra 30 e 80 metri sul livello del mare, nella parte settentrionale del Tavoliere.

Si presenta quasi totalmente interessata da colture agricole, sia erbacee (seminativi) che arboree (uliveti). Al suo interno esiste una fitta rete di strade di collegamento tra i comuni presenti sul territorio, autostrada, strade statali, strade provinciali, comunali, interpoderali, tratturi di minore ampiezza, che servono a collegamento tra i vari appezzamenti di terreni.

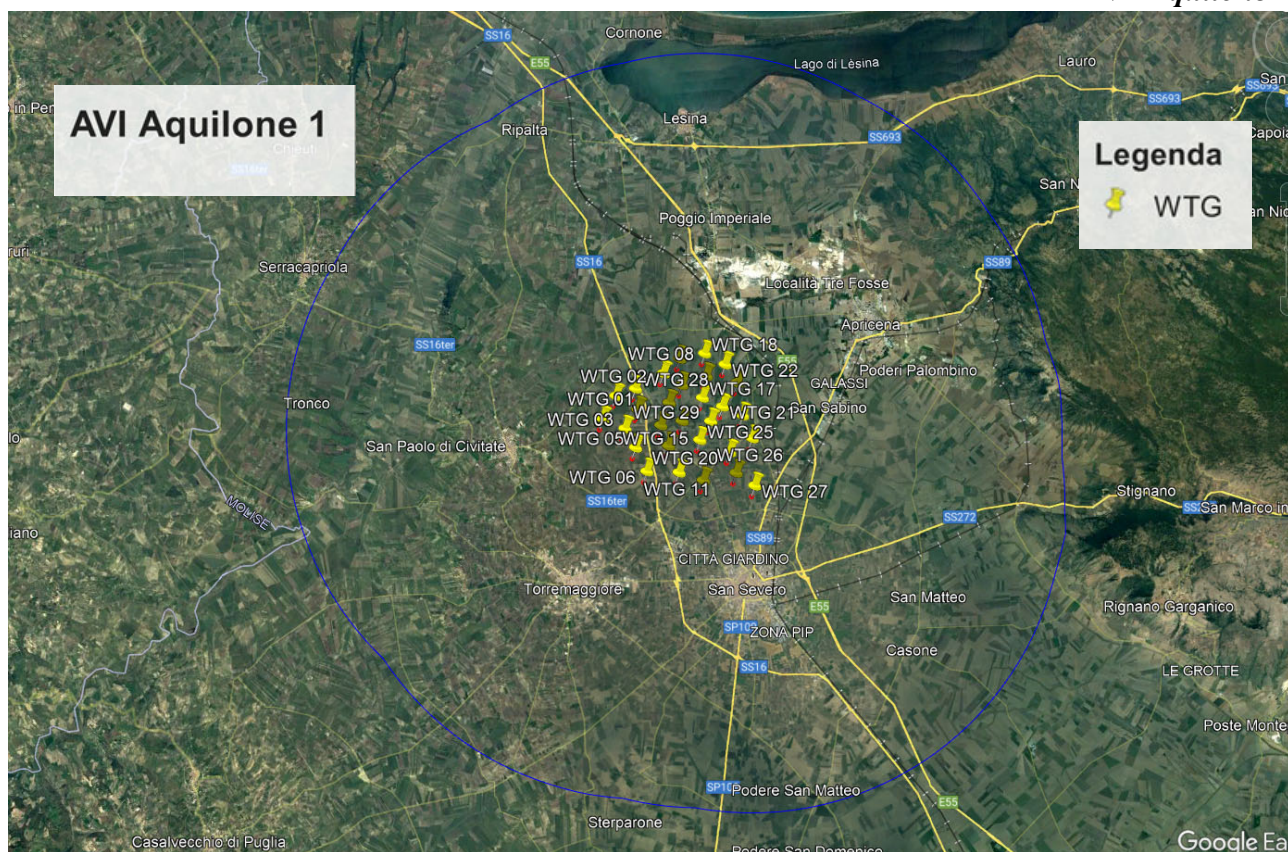
Il territorio è tipico delle aree di confine tra le zone pianeggianti ed i primi rilievi collinari pre-Appenninici. Il territorio si presenta con grandi estensioni di seminativi e colture arboree/arbustive inframezzate da piccoli lembi residui di aree boscate.

Verso Est/Nord-Est dell'Area di Progetto, quasi del tutto fuori dall'area di studio, si trova il promontorio del Gargano, ad Ovest, sempre dell'Area di Progetto, la vallata del Fiume Fortore mentre verso Nord dell'area di progetto, al limite dell'Avi, si trova la parte occidentale del lago di Lesina.

La monotonia dell'ecomosaico agricolo è interrotta di tanto in tanto da alvei di canali, soprattutto a portata stagionale, con sporadici segni di presenza di vegetazione igrofila-palustre. Margini stradali, scarpate ed incolti, costituiscono delle piccole aree con vegetazione naturaliforme, utilizzate dalla fauna presente, per spostamenti locali. La vallata del fiume Fortore, situata verso Ovest dell'area di studio, risulta, insieme all'area occidentale del lago di Lesina, quella con la maggiore naturalità. L'area di installazione è ubicata completamente in area agricola a seminativi intensivi, dove la presenza dell'uomo e delle sue attività è notevole durante tutto l'arco dell'anno. L'area vasta interessata dal presente studio, presenta le stesse caratteristiche ambientali, agrosistemi ad agricoltura intensiva presente su tutto il territorio. Il paesaggio dell'area di progetto si presenta monotono e ripetitivo, dove è predominante l'habitat agricolo inframezzato da edifici urbani, rurali ed industriali. I filari di siepi che dividono le colture arboree, gli alberi lungo le vie di comunicazione, la vegetazione spontanea presente lungo i canali e bordi della rete viaria, costituiscono la modesta rete di corridoi ecologici utilizzati dalla fauna per gli spostamenti locali.

*Rete stradale rientrante all'interno dell'area di Studio nel buffer di circa
Km 13,05 dall' Area di Progetto*

Parco Eolico Aquilone 1	
Rete viaria in AVI	
Strada	Denominazione
<i>Sp 109</i>	<i>Lucera – San Severo</i>
<i>Sp 19</i>	<i>di Zamarra</i>
<i>Sp 14</i>	<i>Gatti – Santa Maria</i>
<i>Sp 24</i>	<i>Ponte di Spini – Circumsanseverina Est</i>
<i>Sp 27</i>	<i>Circumsanseverina Est</i>
<i>Sp 47b</i>	<i>La Marchesa</i>
<i>SS 272</i>	<i>San Severo - Monte Sant'Angelo</i>
<i>Sp 28</i>	<i>Pedegarganica</i>
<i>Sp 38</i>	<i>Apricena – San Nazario</i>
<i>SS 693</i>	<i>dei Laghi di Lesina e Varano</i>
<i>E 55</i>	<i>Autostrada Adriatica</i>
<i>Sp 40</i>	<i>Lesina – Torre Mileto</i>
<i>Sp 37</i>	<i>Lesina - binario</i>
<i>Sp 33</i>	<i>Sant'Antonio da Piede – stazione di Poggio – Poggio Imperiale</i>
<i>Sp 9</i>	<i>Di Ponte del Porco</i>
<i>Sp 10</i>	<i>Torremaggiore – Casalvecchio</i>
<i>Sp 11</i>	<i>Torremaggiore Casalnuovo M.</i>
<i>Sp 13</i>	<i>Foggia - Torremaggiore</i>
<i>Sp 16</i>	<i>San Severo – Piano Devoto</i>
<i>Sp 17</i>	<i>Torremaggiore - Torrefantine</i>
<i>Sp 30</i>	<i>San Severo – Torremaggiore – San Paolo Civitate</i>
<i>Sp 31</i>	<i>San Paolo Civitate - Ripalta</i>
<i>Sp 32</i>	<i>Torremaggiore – Sant'Antonio da Piede</i>
<i>Sp 35</i>	<i>San Severo – Marina di Lesina</i>
<i>Sp 41 bis</i>	<i>Chieuti - Ripalta</i>
<i>Sp 46</i>	<i>Torremaggiore – Confine</i>
<i>SS 16</i>	<i>Adriatica</i>
<i>SS 16 ter</i>	<i>Adriatica (vecchio percorso)</i>
<i>SS 89</i>	<i>Garganica</i>



Area all'interno della quale sono previsti interventi di compensazione naturalistica su rete viaria, aree degradate incolte, scarpate, perimetri di capannoni ed aziende agricole/industriali, e quant'altro si rendesse disponibile e necessario per un corretto ed efficace intervento di compensazione naturalistica dell'area vasta.

Aspetti Vegetazionali

Negli interventi di riqualificazione ambientale è indispensabile considerare la comunità vegetale presente sul territorio, nella sua dimensione dinamica ed evolutiva, come punto di partenza per qualsiasi tipo di intervento naturalistico.

La vegetazione, infatti, è un sistema vivente variabile con il tempo. La capacità di un bosco di riconquistare un campo abbandonato dalle coltivazioni procede nel tempo prima con le piante erbacee pioniere, successivamente con quelle legnose arboree, fino a ricostituire, attraverso lo strato arboreo, arbustivo ed erbaceo, l'intera comunità vegetale di un bosco.

La conoscenza della dinamica della vegetazione costituisce un elemento fondamentale nella scelta delle modalità di intervento per il recupero ambientale.

Le Formazioni Arboree

Le comunità arboree rappresentano lo stadio strutturale più complesso delle tipologie vegetazionali negli interventi di recupero di aree degradate. La vegetazione viene piantumata dove la morfologia, la struttura del territorio, oltre i vincoli relativi alla distanza di sicurezza (vicinanza alla strada) lo consentono. Alcune specie arboree come *Quercus pubescens*, *Quercus cerris*, *Quercus ilex*, *Fraxinus ornus* e *Ostrya carpinifolia* mostrano una buona capacità di attecchimento anche su suoli degradati. Queste specie, collocate negli spazi giusti, contribuiscono alla creazione di fasce arborate molto importanti negli interventi di mitigazione/compensazione, e nella creazione di corridoi ecologici.

Le Formazioni Arbustive

Le specie più adatte per gli interventi di rinaturalizzazione e consolidamento (argini di canali, scarpate incolte a bordo strada) di aree degradate, sono gli arbusti pionieri autoctoni, in quanto, non richiedono particolari attenzioni perché fanno già parte della vegetazione spontanea di quel territorio. I cespuglieti e le siepi assumono inoltre un ruolo importante nella funzionalità delle reti ecologiche, soprattutto in ambienti agricoli. Possono attirare animali insettivori che controllano le specie dannose all'agricoltura e rappresentare zone di rifugio per gli animali che frequentano i campi coltivati.

- **Siepi frangivento con alberi ed arbusti autoctoni** - da consigliare presso le corti di aziende agricole presenti all'interno dell'area vasta e lungo tratti di strade interpoderali, comunali e provinciali, presenti all'interno dell'area vasta. La maggior parte delle corti delle aziende agricole presenti all'interno dell'area vasta, sono circondate da filari di alberi alloctoni, quasi sempre conifere, le quali non comportano nessun beneficio per l'azienda, tranne che un po' di frescura nel periodo estivo. Sostituire i filari o piccoli boschetti di conifere con alberi autoctoni, significherebbe ricostituire quegli elementi naturali, ormai da tempo scomparsi dal territorio, in modo tale da ricostruire, sia pure su piccole superfici, quel rapporto tra territorio, flora e fauna ormai da tempo scomparso. L'inserimento di alberature di piante autoctone garantirebbe comunque la frescura nel periodo estivo per gli agricoltori ed i loro mezzi, oltre a ricreare, degli ambienti naturaliformi sinantropici, utilizzati dalla fauna selvatica abituata a vivere nelle vicinanze dell'uomo. In questo modo si verrebbe a creare, all'interno dell'area vasta, un sistema di piccole aree di

sosta o addirittura di permanenza, per quelle specie faunistiche che per tutto l'anno o soltanto un periodo dell'anno risiedono su quel territorio.

- **Siepi frangivento con specie arbustive** - utili all'interno di aree agricole, per dividere appezzamenti di diversi proprietari, oppure per delimitare colture di diversa natura. Questo tipo di siepi bisogna mantenerle basse, altrimenti rischiano di lasciare la superficie agricola, limitrofa alla siepe senza la luce del sole, quindi, con una produzione più bassa di prodotto agricolo. Deve essere realizzata con arbusti autoctoni che portano frutti stagionali. In questo modo i frutti, durante il periodo di maturazione, richiameranno sia passeriformi granivori che insettivori, i quali oltre a nutrirsi di frutti, mangeranno gli insetti che inevitabilmente si insedieranno sui frutti maturi e sulle piante. In questo modo oltre a rinaturalizzare il paesaggio agrario, si instaurerà un rapporto naturale di eliminazione di insetti parassiti attraverso la predazione degli uccelli insettivori. Si ristabilirà una sorta di catena alimentare naturale, evitando l'uso massiccio di prodotti chimici utilizzato per il raggiungimento degli stessi scopi.

Le Formazioni Erbacee

L'intervento d'inerbimento sulle scarpate, ha la funzione di:

- protezione del terreno dall'erosione superficiale e stabilizzazione dello stesso tramite l'azione degli apparati radicali;
- impedire la crescita e lo sviluppo di specie invadenti sinantropiche che abbasserebbero la qualità ambientale e favorire la creazione di habitat adatti allo sviluppo della microfauna;
- migliorare la qualità della percezione del paesaggio.

Questo tipo di intervento, insieme alla rinaturalizzazione, con vegetazione spontanea, dei corsi d'acqua presenti all'interno dell'area vasta, creerebbe una piccola rete ecologica sul territorio, dove i corsi d'acqua rinaturalizzati fungerebbero da piccoli corridoi ecologici, mentre le aree rinaturalizzate delle corti, delle scarpate ed altre, diventerebbero aree di stop-over per alcune specie faunistiche, soprattutto passeriformi, riuscendo così a creare collegamenti tra piccole e grandi aree naturaliformi all'interno del territorio.

Impianto di Piantumazione – Schema Tipo –

Dopo aver scelto la tipologia di impianto che si vuole realizzare, fasce boscate, siepi arbustive ed arboree, e flora erbacea, è necessario individuare le specie da piantumare più idonee alla zona di intervento, tenendo conto del loro portamento nel successivo sviluppo e calcolare le distanze da interporre tra le varie specie. Le distanze consigliate per le fasce alberate varia da mt. 4/6 a 8/9 a secondo di dove vengono sistemate. Per le piante adatte alle siepi arboree la distanza da prendere in considerazione varia da mt. 2/4 a mt 6/7. La distanza per le siepi arbustive varia da mt. 1 a mt. 2. Tali distanze devono garantire il loro attecchimento, e dare spazio alla vegetazione spontanea del posto di crescere e rigenerarsi senza incontrare ostacoli con la vegetazione impiantata. Per gli interventi relativi alla semina di flora erbacea, il sistema migliore è l'idrosemina.

Tra le varie specie di arbusti da mettere a dimora, bisogna privilegiare quelli fruttiferi, fondamentali per la nicchia trofica degli animali.

Di seguito si riportano alcune delle specie floristiche più appropriate per gli impianti di compensazione naturalistica in area vasta.

Tabella complessiva di alcune specie di Piante – Arbusti – Flora Erbacea individuate per la realizzazione di interventi di Compensazione Naturalistica per il Parco eolico “Aquilone 1”

Parco Eolico Aquilone 1	
Specie Floristiche adatte ad interventi di Compensazione Naturalistica	
<i>Specie</i>	<i>Nome Italiano</i>
<i>Acer campestre L.</i>	Acero campestre
<i>Acer monspessulanum L.</i>	Acero minore
<i>Agropyron repens</i>	Gramigna comune
<i>Agrostis stolonifera</i>	Cappellini comuni
<i>Alnus glutinosa</i>	Ontano comune
<i>Anagyris foetida</i>	
<i>Arbutus unedo</i>	Corbezzolo
<i>Artemisia arborescens L.</i>	Assenzio arbustivo
<i>Asparagus acutifolius L.</i>	Asparago selvatico
<i>Asparagus albus</i>	
<i>Atriplex halimus L.</i>	Atriplice alimo
<i>Berberis vulgaris</i>	Crespino comune
<i>Brachypodium rupestre</i>	Paleo rupestre
<i>Buxus Sempervirens L.</i>	Bosso
<i>Calicotome spinosa</i>	Sparzio spinoso
<i>Capparis spinosa</i>	Cappero
<i>Carex pendula</i>	Carice pendulo
<i>Carpinus betulus</i>	Carpino bianco
<i>Cercis siliquastrum</i>	Albero di Giuda
<i>Cistus creticus</i>	
<i>Cistus Incanus L.</i>	Cisto rosso
<i>Cistus monspeliensis L.</i>	Cisto marino
<i>Cistus salvifolius</i>	Cisto femmina
<i>Clematis flammula L.</i>	Clematis fiammella
<i>Colutea arborescens</i>	Vescicoria
<i>Cornus mas L.</i>	Corniolo
<i>Cornus sanguinea L.</i>	Corniolo sanguinello
<i>Coronilla emerus L.</i>	Cornetta dondolina
<i>Corylus avellana</i>	Nocciolo
<i>Crataegus monogyna Jacq.</i>	Biancospino comune
<i>Cynodon dactylon</i>	Gramigna rossa
<i>Cytisus scoparsi</i>	Ginestra dei carbonai
<i>Cytisus villosus Pourret</i>	Citiso trifloro
<i>Dactylis glomerata</i>	Erba marzolina

<i>Daphne gnidium</i>	Erba corsa
Specie	Nome Italiano
<i>Deschampsia caespitosa</i>	Migliarino maggiore
<i>Ephedra fragilis</i>	
<i>Equisetum arvense</i>	Equiseto dei campi
<i>Erica multiflora</i>	Erica
<i>Euonymus europaeus L.</i>	Berretta del prete
<i>Euphorbia characias</i>	
<i>Euphorbia dendroides</i>	Euforbia arborea
<i>Festuca arundinacea</i>	
<i>Festuca duriuscula</i>	
<i>Festuca ovina</i>	Festuca setoiala
<i>Fraxinus excelsior</i>	Frassino comune
<i>Fraxinus Ornus L.</i>	Orniello
<i>Hedysarum coronarium</i>	Sulla
<i>Hippophae rhamnoides</i>	Olivello spinoso
<i>Juniperus oxycedrus</i>	Ginepro coccolone
<i>Ligustrum vulgare</i>	Ligustro
<i>Lolium multiflorum</i>	
<i>Lolium perenne</i>	Loglio
<i>Lonicera caprifolium L.</i>	Caprifoglio
<i>Lotus corniculatus</i>	Ginestrino
<i>Malus sylvestris</i>	Melo selvatico
<i>Medicago arborea L.</i>	Erba medica arborea
<i>Medicago lupulina</i>	Trifoglio luppolo
<i>Medicago sativa</i>	Erba medica
<i>Myrtus communis L.</i>	Mirto comune
<i>Nerium oleander L.</i>	Oleandro
<i>Onobrychis sativa</i>	Lupinella comune
<i>Onobrychis viciifolia</i>	Lupinella
<i>Osyris alba L.</i>	Ginestrella comune
<i>Phillyrea angustifolia L.</i>	Ilatro sottile
<i>Phillyrea latifolia L.</i>	Ilatro comune
<i>Phlomis fruticosa</i>	Salvione giallo
<i>Pistacia lentiscus L.</i>	Lentisco
<i>Pistacia terebinthus L.</i>	Terebinto
<i>Poa annua</i>	Fienarola
<i>Poa trivialis</i>	Fienarola comune
<i>Populus alba L.</i>	Pioppo bianco
<i>Populus nigra L.</i>	Pioppo nero

<i>Populus tremula L.</i>	Pioppo tremulo
<i>Specie</i>	<i>Nome Italiano</i>
<i>Prunus spinosa</i>	Prugnolo
<i>Pyrus amygdaliformis</i>	Pero mandolino
<i>Pyrus pyraster</i>	Perastro
<i>Quercus cerris L.</i>	Cerro
<i>Quercus ilex L.</i>	Leccio
<i>Quercus pubescens Willd.</i>	Roverella
<i>Rhamnus alaternus</i>	Alaterno
<i>Rosa canina</i>	Rosa selvatica
<i>Rosa sempervirens L.</i>	Rosa sempreverde
<i>Rosmarinus officinalis</i>	Rosmarino
<i>Rumex scutatus</i>	Romice
<i>Salix alba L.</i>	Salice comune
<i>Salix purpurea L.</i>	Salice rosso
<i>Sambucus nigra L.</i>	Sambuco comune
<i>Sarcopoterium spinosum (L.)</i>	Spinaporci
<i>Senecio cineraria N.</i>	Senecione cinerario
<i>Spartium junceum L.</i>	Ginestra comune
<i>Stipa sp.</i>	
<i>Tamarix gallica L.</i>	Tamerice comune
<i>Teucrium fruticans</i>	Camedrio
<i>Thymus capitatus</i>	Timo arbustivo
<i>Trifolium pratense</i>	Trifoglio dei prati
<i>Trifolium repens</i>	Trifoglio bianco
<i>Ulmus minor</i>	Olmo campestre
<i>Viburnum Lantana</i>	Lantana
<i>Viburnum tinus L.</i>	Viburno tino
<i>Vicia sativa</i>	Veccia
<i>Vinca minor L.</i>	Pervinca



Conclusione

L'inserimento di un Parco Eolico su un territorio ha come obiettivo principale, la produzione di Energia Green, indispensabile per le varie attività di una Collettività. Ormai la richiesta di energia, prodotta dalle classiche fonti fossili, sta diventando insostenibile per l'ambiente. Fra le varie alternative possibili per la produzione di nuova energia. L'energia prodotta da impianti Eolici è considerata quella con la minore interferenza tra opera ed ambiente. Tali impianti, come spesso ribadito, si vanno a collocare in aree già fortemente degradate, dove, anche senza l'inserimento del Parco Eolico, l'evoluzione naturale dell'ambiente sarebbe sempre peggiorativa, ci sarebbe sempre più degrado ed antropizzazione. Mentre con l'impianto del Parco Eolico, ci sarà, attraverso mirati interventi di Compensazione, il ripristino e la riqualificazione delle aree abbandonate e degradate, ristabilendo quegli equilibri, naturali ed antropici, tra tutte le comunità presenti su quel territorio.

Questo documento si prefigge lo scopo di proporre una modalità di intervento di Compensazione di tipo ambientale/naturalistico. Questo modello predilige la ricostituzione di micro habitat, un tempo presenti sul territorio, che fanno parte della vocazione naturale di quella determinata area. A seguito di questo documento ci sarà sempre una relazione particolareggiata nei dettagli, inquadrata e localizzata sulle superfici dove è stato concordato preventivamente, con gli Enti e privati, l'intervento di rinaturalizzazione più idoneo a quel sito.

Esempi di Compensazione Naturalistica Parco Eolico “Aquilone 1”

Esempi di zone individuate all'interno dell'Area Vasta, per interventi di Compensazione Naturalistica

Parco Eolico Aquilone 1 Esempi di Compensazione Naturalistica sulla Viabilità																																															
Area di intervento	Tipo di intervento																																														
	<p><i>Piantumazione ed integrazione di alberi, arbusti e cespugli lungo alcuni tratti del bordo strada. Compatibilmente con la disponibilità degli spazi sufficienti.</i></p> <p><i>Gli impianti dovranno essere realizzati a tratti alternati su ogni lato della carreggiata, in modo tale da evitare la realizzazione di filari continui su ambo i lati, che inviterebbero la fauna, ed in particolare l'avifauna, ad attraversare il tratto stradale; aumentando il probabile rischio di collisione con gli autoveicoli in transito.</i></p> <p><i>Viabilità interessata:</i></p> <table style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <thead> <tr> <th style="text-align: left;"><u>Strada</u></th> <th style="text-align: left;"><u>Denominazione</u></th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>Sp 109</td><td>Lucera – San Severo</td></tr> <tr><td>Sp 19</td><td>di Zamarra</td></tr> <tr><td>Sp 14</td><td>Gatti – Santa Maria</td></tr> <tr><td>Sp 24</td><td>Ponte di Spini – Circumsanseverina Est</td></tr> <tr><td>Sp 27</td><td>Circumsanseverina Est</td></tr> <tr><td>Sp 47b</td><td>La Marchesa</td></tr> <tr><td>SS 272</td><td>San Severo - Monte Sant'Angelo</td></tr> <tr><td>Sp 28</td><td>Pedegarganica</td></tr> <tr><td>Sp 38</td><td>Apricena – San Nazario</td></tr> <tr><td>SS 693</td><td>dei Laghi di Lesina e Varano</td></tr> <tr><td>E 55</td><td>Autostrada Adriatica</td></tr> <tr><td>Sp 40</td><td>Lesina – Torre Mileto</td></tr> <tr><td>Sp 37</td><td>Lesina - binario</td></tr> <tr><td>Sp 33</td><td>Sant'Antonio da Piede – stazione di Poggio – Poggio Imperiale</td></tr> <tr><td>Sp 9</td><td>Di Ponte del Porco</td></tr> <tr><td>Sp 10</td><td>Torremaggiore – Casalvecchio</td></tr> <tr><td>Sp 11</td><td>Torremaggiore Casalnuovo M.</td></tr> <tr><td>Sp 13</td><td>Foggia - Torremaggiore</td></tr> <tr><td>Sp 16</td><td>San Severo – Piano Devoto</td></tr> <tr><td>Sp 17</td><td>Torremaggiore - Torrefantine</td></tr> <tr><td>Sp 30</td><td>San Severo – Torremaggiore – San Paolo Civitate</td></tr> <tr><td>Sp 31</td><td>San Paolo Civitate - Ripalta</td></tr> </tbody> </table>	<u>Strada</u>	<u>Denominazione</u>	Sp 109	Lucera – San Severo	Sp 19	di Zamarra	Sp 14	Gatti – Santa Maria	Sp 24	Ponte di Spini – Circumsanseverina Est	Sp 27	Circumsanseverina Est	Sp 47b	La Marchesa	SS 272	San Severo - Monte Sant'Angelo	Sp 28	Pedegarganica	Sp 38	Apricena – San Nazario	SS 693	dei Laghi di Lesina e Varano	E 55	Autostrada Adriatica	Sp 40	Lesina – Torre Mileto	Sp 37	Lesina - binario	Sp 33	Sant'Antonio da Piede – stazione di Poggio – Poggio Imperiale	Sp 9	Di Ponte del Porco	Sp 10	Torremaggiore – Casalvecchio	Sp 11	Torremaggiore Casalnuovo M.	Sp 13	Foggia - Torremaggiore	Sp 16	San Severo – Piano Devoto	Sp 17	Torremaggiore - Torrefantine	Sp 30	San Severo – Torremaggiore – San Paolo Civitate	Sp 31	San Paolo Civitate - Ripalta
<u>Strada</u>	<u>Denominazione</u>																																														
Sp 109	Lucera – San Severo																																														
Sp 19	di Zamarra																																														
Sp 14	Gatti – Santa Maria																																														
Sp 24	Ponte di Spini – Circumsanseverina Est																																														
Sp 27	Circumsanseverina Est																																														
Sp 47b	La Marchesa																																														
SS 272	San Severo - Monte Sant'Angelo																																														
Sp 28	Pedegarganica																																														
Sp 38	Apricena – San Nazario																																														
SS 693	dei Laghi di Lesina e Varano																																														
E 55	Autostrada Adriatica																																														
Sp 40	Lesina – Torre Mileto																																														
Sp 37	Lesina - binario																																														
Sp 33	Sant'Antonio da Piede – stazione di Poggio – Poggio Imperiale																																														
Sp 9	Di Ponte del Porco																																														
Sp 10	Torremaggiore – Casalvecchio																																														
Sp 11	Torremaggiore Casalnuovo M.																																														
Sp 13	Foggia - Torremaggiore																																														
Sp 16	San Severo – Piano Devoto																																														
Sp 17	Torremaggiore - Torrefantine																																														
Sp 30	San Severo – Torremaggiore – San Paolo Civitate																																														
Sp 31	San Paolo Civitate - Ripalta																																														
																																															
																																															






Sp 32	Torremaggiore – Sant’Antonio da Piede
Sp 35	San Severo – Marina di Lesina
Sp 41 bis	Chieuti - Ripalta
Sp 46	Torremaggiore – Confine
SS 16	Adriatica
SS 16 ter	Adriatica (vecchio percorso)
SS 89	Garganica

Efficacia:

- *Riqualificazione ambientale;*
- *ripristino ed aumento di vegetazione naturale;*
- *aumento di biodiversità sul territorio;*
- *aumento di nicchia trofica/rifugio per la fauna;*
- *riduzione del rischio di impatto tra avifauna e traffico veicolare;*
- *innalzamento del volo di avifauna, di medie e grosse dimensioni, nell’attraversamento del tratto asfaltato;*
- *miglioramento della percezione paesaggistica del territorio.*

Criticità: nessuna




Parco Eolico Aquilone 1 Esempi di Compensazione Naturalistica sui Corsi d'acqua	
Area di intervento	Tipo di intervento
	<p><i>Compatibilmente con la disponibilità del suolo. Ripulire, da rifiuti di vario genere, gli alvei dei canali.</i></p> <p><i>Creare ex novo ed aumentare le alberature, lungo gli argini dei canali, sia quelli a portata perenne che stagionali, con vegetazione igrofila.</i></p> <p><i>Integrare con arbusti da frutto la vegetazione ripariale, diradare la superficie a fragmites presente su ogni canale.</i></p> <p>Efficacia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>riqualificazione ambientale;</i> • <i>ripristino ed aumento di vegetazione naturale;</i> • <i>aumento di biodiversità sul territorio;</i> • <i>aumento di nicchia trofica/rifugio per la fauna;</i> • <i>miglioramento della percezione paesaggistica del territorio</i> <p>Criticità: nessuna.</p>
	
	

Parco Eolico Aquilone 1

Esempi di Compensazione Naturalistica sui Fabbricati rurali

<i>Area di intervento</i>	<i>Tipo di intervento</i>
	<p><i>Riqualificare le corti presso i fabbricati rurali, abitati stabilmente e saltuariamente. Dove non esiste vegetazione, oppure è scarsa, integrare ed impiantare alberi autoctoni, arbusti e cespugli da frutto, in modo tale da creare una piccola oasi naturale a disposizione sia dei proprietari degli immobile, che della fauna selvatica. Dove esistono corti con alberature a conifere (pini, cipressi, ed altre piante alloctone) sostituirle con quelle autoctone. Tali impianti serviranno anche a mascherare ruderi, capannoni, rimesse per mezzi agricoli ed altro.</i></p>
	<p><i>Efficacia:</i></p> <ul style="list-style-type: none"><i>• Riqualificazione ambientale;</i><i>• ripristino ed aumento di vegetazione naturale;</i><i>• aumento di biodiversità sul territorio;</i><i>• aumento di nicchia trofica/rifugio per la fauna;</i><i>• mascheramento di ruderi ed infrastrutture;</i>
	<ul style="list-style-type: none"><i>• miglioramento della percezione paesaggistica del territorio.</i> <p><i>Criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"><i>• autorizzazione ai proprietari dei fondi per effettuare gli interventi.</i>



Parco Eolico Aquilone 1 Esempi di Compensazione Naturalistica sui Fabbricati Artigianali/Industriali	
Area di intervento	Tipo di intervento
	<p>Capannoni ed infrastrutture artigianali ed industriali.</p> <p><i>Mascherare, dove possibile con alberi ed arbusti autoctoni, il perimetro di tali strutture, limitando, in questo modo, soprattutto l'impatto tra la struttura ed il paesaggio</i></p> <p>Efficacia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Riqualificazione ambientale;</i> • <i>ripristino ed aumento di vegetazione naturale;</i> • <i>aumento di biodiversità sul territorio;</i> • <i>aumento di nicchia trofica/rifugio per la fauna;</i> • <i>mascheramento di ruderi ed infrastrutture;</i> • <i>miglioramento della percezione paesaggistica del territorio.</i> <p>Criticità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>autorizzazione ai proprietari dei fondi per effettuare gli interventi.</i>
	
	

Parco Eolico Aquilone 1	
Esempi di Compensazione Naturalistica sulle Scarpate, Cave e Incolti perenni	
<i>Area di intervento</i>	<i>Tipo di intervento</i>
	<p><i>Scarpate e aree incolte a bordo strada.</i> <i>Piantumazione di alberi, arbusti da frutto (selvatici) e cespugli; idrosemina di flora erbacea.</i> <i>Compatibilmente con la disponibilità del suolo.</i></p> <p><i>Efficacia:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>riqualificazione ambientale;</i> • <i>ripristino di vegetazione naturale;</i> • <i>consolidamento della scarpata;</i> • <i>aumento di biodiversità sul territorio;</i> • <i>aumento di nicchia trofica/rifugio per la fauna;</i> • <i>migliorano la percezione paesaggio del territorio.</i> <p><i>Criticità:</i> <i>nessuna</i></p>

Nb: i vari ambienti riportati nelle foto, sono esempi di infrastrutture ed habitat degradati riscontrati all'interno dell'area vasta, per i quali si potrebbero proporre gli interventi di compensazione mirati, descritti sinteticamente nel testo a corredo delle foto.